

DISPOSIZIONI PER LE ATTIVITÀ DIRETTE ALLA DEFINIZIONE DEL PIANO REGIONALE DELLA RETE SCOLASTICA PER L'A.S. 2017/2018.

PREMESSA

Le presenti disposizioni sono adottate sulla base degli "Indirizzi per la programmazione della rete scolastica regionale", approvati con D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011, in esito a un processo di concertazione condotto nell'ambito del Tavolo Tecnico Interistituzionale istituito con D.G.R. 15.2.2011, n. 97 e revisionato con D.G.R. 22.1.2013, n. 36. Negli "Indirizzi" sono state definite le linee-guida di carattere generale, nel rispetto delle competenze delle Autonomie Locali, con l'obiettivo di coniugare una strutturazione territoriale dei percorsi d'istruzione – che assicuri un'offerta adeguata e in armonia con le identità socio-culturali ed economiche locali – con i principi dell'efficacia e dell'efficienza nella distribuzione dell'offerta e del contenimento e della razionalizzazione della spesa.

L'attuale assetto della rete scolastica regionale è stato da ultimo definito con la D.G.R. n. 37 del 29.01.2016 per quanto concerne sia il dimensionamento che l'offerta di istruzione, già preceduta dalla D.G.R. n. 902 del 10.11.2015 recante "Corsi di istruzione degli adulti: individuazione delle reti territoriali di servizio dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti e delle Istituzioni scolastiche presso le quali realizzare i percorsi di istruzione di secondo livello".

Il quadro delle competenze in materia d'istruzione non risulta aver subito variazioni dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7.6.2012, con cui è stata ribadita la ripartizione di competenze tra lo Stato e le Regioni come delineata nelle precedenti sentenze, in base alla distinzione fra "norme generali" (riservate alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.) e "principi fondamentali" della materia istruzione (che l'art. 117, terzo comma, Cost. devolve alla competenza legislativa concorrente). Per l'analisi di dettaglio di tale sentenza si rinvia alle "Indicazioni operative per le attività dirette alla definizione del Piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2013/2014", approvate con D.G.R. 18.9.2012 n. 588.

In base alla L. 7.4.2014, n. 56 ("Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") le Province continuano ad esercitare le funzioni di "programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale" (art. 1, co. 85, lett. c).

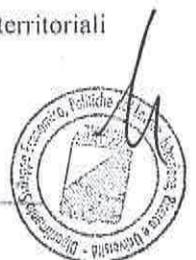
In una prospettiva più ampia deve anche farsi riferimento alla Legge Costituzionale recante «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione» (G.U. n. 88 del 15 aprile 2016).

L'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte Suprema di Cassazione con ordinanza dell'8 agosto 2016 ha poi dichiarato conforme all'articolo 130 della Costituzione e alla Legge n. 352/1970 la richiesta di referendum depositata il 14 luglio 2016 sulla predetta Legge Costituzionale.

Scompaiono sia la previsione costituzionale delle Province, quale articolazione territoriale della Repubblica sia la legislazione concorrente, rispetto alla quale una parte significativa delle materie passa alla legislazione statale esclusiva. Per quanto interessa in questa sede, tra le materie di esclusiva competenza statale permane quella relativa alle norme generali sull'istruzione, mentre spetta alle Regioni la potestà legislativa, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, in materia di servizi scolastici, di istruzione e formazione professionale, di promozione del diritto allo studio, anche universitario. Occorrerà tuttavia attendere il definitivo compimento del percorso di riforma per verificare gli effettivi cambiamenti rispetto all'attuale quadro normativo.

Sul tema del dimensionamento è altresì intervenuta la recente L. 13 luglio 2015, n. 107 «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti», le cui deleghe sono riportate nel paragrafo seguente, che, all'art. 1, co. 66, prevede che, a partire dall'a.s. 2016/2017, gli Uffici Scolastici Regionali, entro il 30.6.2016, su indicazione del MIUR, sentiti le Regioni e gli Enti Locali, definiscono l'ampiezza degli ambiti territoriali, inferiore alla provincia o alla città metropolitana, considerando: a) la popolazione scolastica; b) la prossimità delle istituzioni scolastiche; c) le caratteristiche del territorio, tenendo conto delle specificità delle aree montane delle piccole isole, della presenza di scuole nelle carceri, nonché di ulteriori situazioni o esperienze territoriali già in atto.

In attuazione di detta previsione normativa sono stati costituiti nel territorio regionale n. 10 Ambiti territoriali (3 Aq, 3 Ch, 2 Pe, 2 Te).



**I. LE DELEGHE DELLA LEGGE 13 LUGLIO 2015, N. 107, RECANTE: «RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE E DELEGA PER IL RIORDINO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE VIGENTI».**

Come già richiamato nelle Disposizioni per le attività dirette alla definizione del piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2016/2017 (cfr. D.G.R. n. 804/2015) nell'anno 2015 è stata approvata la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante: «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti»<sup>1</sup>.

Nelle dette Disposizioni sono state riportate le aree tematiche prioritarie di intervento previste dalla Legge.

Sono inoltre previste ai commi 180<sup>2</sup> e 181 dell'unico art.1, nove deleghe al Governo, i cui decreti dovrebbero essere emanati entro 18 mesi dalla pubblicazione della legge (gennaio 2017) e che quindi dovrebbero entrare in vigore nell'a.s. 2017/18 e per le quali sono attivi appositi tavoli di confronto<sup>3</sup>.

Gli ambiti di riferimento sono:

- redazione di un nuovo Testo unico in materia di istruzione;
- formazione iniziale (quale percorso universitario occorre intraprendere per diventare docenti);
- riforma del sostegno per i soggetti con disabilità;
- revisione dei percorsi dell'istruzione professionale;
- creazione di un sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni (costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia, al fine di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione);
- diritto allo studio;
- promozione e diffusione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali, musicali, teatrali, coreutica e cinematografici e sostegno alla creatività connessa alla sfera estetica;
- revisione, riordino e adeguamento della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero;
- adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti, nonché degli esami di Stato.

Formazione iniziale dei docenti e accesso all'insegnamento, Inclusione degli studenti con disabilità, Revisione dei percorsi di istruzione professionale, Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 anni, Diritto allo studio sono i temi affrontati nei primi cinque tavoli di lavoro sulle deleghe.

**Formazione iniziale: ridefinizione dei criteri di accesso ai ruoli di docente nella scuola secondaria**

Il Governo dovrà definire un nuovo sistema di formazione iniziale e di reclutamento dei docenti della scuola secondaria. Ad oggi non è stata tuttavia ancora raggiunta una intesa circa il nuovo criterio per l'abilitazione che il Governo dovrà adottare in sede di delega, in particolare tra Tirocinio formativo attivo (TFA) e Percorsi abilitanti sostitutivi (PAS).

**Riforma del sostegno per i soggetti con disabilità**

L'intento è quello di dare maggiore importanza alla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti che presentano alcune disabilità. Le novità di rilievo di cui la delega si dovrà fare carico sono:

- ✓ ridefinizione dell'insegnante di sostegno, per cui verranno istituiti percorsi universitari specifici;
- ✓ garanzia della continuità didattica, affinché ad uno studente venga assegnato lo stesso docente per l'intero grado d'Istruzione;
- ✓ individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali che devono essere garantite dalle Istituzioni;
- ✓ previsione di nuovi indicatori per l'autovalutazione e la valutazione dell'inclusione scolastica;
- ✓ nuove modalità e criteri per la certificazione, il cui fine deve essere quello di individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare, attraverso percorsi realizzati in team da tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni riconosciuti disabili;
- ✓ previsione dell'obbligo della formazione in servizio sugli aspetti pedagogico-didattici e organizzativi dell'integrazione scolastica per docenti e dirigenti, sull'assistenza di base e sugli aspetti organizzativi ed educativo-relazionali, relativi al processo di integrazione scolastica, per il personale ATA;

<sup>1</sup> In Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 175 del 30 luglio 2015 - Serie generale.

<sup>2</sup> Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di provvedere al riordino, alla semplificazione e alla codificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione, anche in coordinamento con le disposizioni di cui alla presente legge.

<sup>3</sup> Ad essi partecipano Regioni, Anci, Associazioni disabilità, Rappresentanti delle Università, Rappresentanti dei docenti di sostegno, Dirigenti scolastici, Associazioni professionali dei docenti, Associazioni dei genitori, Associazioni rappresentative delle scuole dell'infanzia paritarie, Rappresentanti Enti di formazione, Rappresentanti delle imprese, Think Tank e centri di ricerca sulla scuola.

- ✓ revisione e razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;
- ✓ garanzia dell'istruzione domiciliare per gli studenti che si trovano nelle situazioni di difficoltà elencate dall'articolo 12, co. 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

#### Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale

Al riguardo la Legge 107/15 prevede i seguenti principi e criteri direttivi:

- ✓ ridefinizione degli indirizzi, delle articolazioni e delle opzioni dell'istruzione professionale
- ✓ potenziamento delle attività didattiche laboratoriali anche attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scolastico, dei quadri orari degli indirizzi, con particolare riferimento al primo biennio.

In materia sono noti gli elementi di criticità e i molti nodi ancora da sciogliere. Si va dalla redistribuzione fra Stato e Regioni delle competenze in materia di istruzione e formazione professionale (secondo il nuovo quadro costituzionale, allo Stato dovrebbero passare quelle sulle "norme generali" e non più solo sui "livelli essenziali", alle Regioni dovrebbero rimanere quelle sulle "attività di gestione"), ai problemi dell'altissima dispersione scolastica e del forte decremento di iscrizioni caratteristici di questo settore formativo (fatta eccezione per gli Istituti Alberghieri e Agrari), passando per l'assoluta necessità di un potenziamento degli insegnamenti tecnico-pratici e quindi delle materie professionalizzanti.

#### Sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni

La delega prevede l'istituzione di un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia (asili nido) e dalle scuole dell'infanzia, allo scopo di garantire parità opportunità educative, superando quindi qualsiasi ostacolo sia di natura sociale che economica, e la continuità tra i vari servizi educativi e scolastici. I principi e criteri direttivi della delega sono:

- ✓ ridefinire i livelli essenziali delle prestazioni per entrambi i settori dedicati all'istruzione e all'educazione dei bambini nel periodo dell'infanzia;
- ✓ generalizzare la scuola d'infanzia;
- ✓ rendere obbligatoria la formazione universitaria per il personale dei servizi educativi per l'infanzia (per la scuola dell'infanzia lo è già) e la formazione continua del personale dell'uno e dell'altro settore;
- ✓ diversificare gli standard strutturali e organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia, in base alla tipologia, all'età dei bambini e agli orari di servizio, prevedendo tempi di presenza del personale dei servizi educativi per l'infanzia e dei docenti di scuola dell'infanzia e il riferimento alle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;
- ✓ definire le funzioni e i compiti delle Regioni e degli Enti locali al fine di potenziare la ricettività dei servizi educativi per l'infanzia e la qualificazione del sistema integrato;
- ✓ incentivare la nascita di nuovi poli per l'istruzione infantile, anche se aggregati a scuole primarie o a istituti comprensivi;
- ✓ escludere i servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia dai servizi a domanda individuale;
- ✓ prevedere il cofinanziamento, da parte dello Stato con trasferimenti diretti o con la gestione diretta delle scuole dell'infanzia e da parte delle Regioni e degli Enti locali, al netto delle entrate da compartecipazione delle famiglie utenti del servizio; approvare e finanziare un piano di azione nazionale per la promozione del sistema integrato;
- ✓ coprire i posti della scuola dell'infanzia per l'attuazione del citato piano anche avvalendosi della graduatoria a esaurimento per il medesimo grado di istruzione;
- ✓ istituire un'apposita commissione con compiti consultivi e propositivi, composta da esperti nominati dal Miur, dalle Regioni e dagli Enti locali.

#### Diritto allo studio e potenziamento della carta dello studente

La delega si propone di garantire il diritto allo studio su tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle competenze delle Regioni in materia, tramite la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, in relazione sia ai servizi alla persona, prestando particolare attenzione alle condizioni di disagio, sia ai servizi strumentali.

La stessa delega prevede il potenziamento della Carta dello studente, tenuto conto del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale. La Carta deve attestare lo status di studente e rendere possibile l'accesso a programmi relativi a beni e servizi di natura culturale, a servizi per la mobilità nazionale e internazionale, ad ausili di natura tecnologica per lo studio e l'acquisto di materiale scolastico, nonché alla possibilità di associare funzionalità aggiuntive per strumenti di pagamento attraverso borsellino elettronico.

La delega richiede quindi due tipi di interventi distinti:

- ✓ il primo riferito all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni per gli studenti della scuola primaria, e secondaria di I e II grado, che attualmente non è governato a livello nazionale, ma a livello regionale, per cui non esiste un'omogeneità delle prestazioni, ma una realtà difforme e variegata.



- ✓ il secondo concernente la Carta dello Studente, strumento facilitatore, che consente la realizzazione concreta dei servizi e che deve tener conto anche dei bisogni specifici legati alle altre deleghe.

#### **Redazione di un nuovo Testo unico in materia di istruzione**

Il Governo dovrà procedere ad una riorganizzazione della legislazione scolastica, semplificandola e adeguandola alla giurisprudenza costituzionale dell'Unione Europea. Dovrà pertanto redigere un nuovo testo unico che oltre a contenere le disposizioni del D.Lgs. n. 297/94 racchiuda anche le altre fonti normative in materia d'istruzione, riorganizzare le leggi per materie omogenee, adeguare il dettato normativo al quadro nazionale e dell'Unione Europea e fare chiarezza su quali sono le leggi abrogate.

#### **Promozione e diffusione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale, musicale, teatrale, coreutica e cinematografica e sostegno alla creatività connessa alla sfera estetica**

La delega prevede di:

- ✓ potenziare la formazione nel settore delle arti nel curriculum delle scuole di ogni ordine e grado, compresa la prima infanzia, nonché realizzare un sistema formativo della professionalità degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni e di specifiche competenze artistico-musicali e didattico-metodologiche;
- ✓ potenziare l'offerta formativa extrascolastica negli ambiti artistico, musicale, coreutico e teatrale anche in funzione dell'educazione permanente;
- ✓ potenziare e riequilibrare la presenza di scuole secondarie di I grado ad indirizzo musicale, aggiornare l'offerta formativa anche ad altri settori artistici nella scuola secondaria di I grado e avviare poli, nel primo ciclo di istruzione, a orientamento artistico e performativo;
- ✓ rafforzare la presenza delle arti nel secondo ciclo di istruzione;
- ✓ potenziare i licei musicali, coreutici e artistici promuovendo progettualità e scambi con gli altri Paesi europei;
- ✓ armonizzare i percorsi formativi di tutta la filiera del settore artistico-musicale, con particolare attenzione al percorso pre-accademico dei giovani talenti musicali, anche ai fini dell'accesso all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e all'università;
- ✓ incentivare le sinergie tra i linguaggi artistici e le nuove tecnologie valorizzando le esperienze di ricerca e innovazione; supportare scambi e collaborazioni artistico-musicali tra le diverse istituzioni formative sia italiane che straniere, finalizzati anche alla valorizzazione di giovani talenti;
- ✓ promuovere l'unitarietà degli obiettivi nell'attività dei soggetti preposti alla promozione della cultura italiana all'estero.

#### **Revisione, riordino e adeguamento della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche all'estero**

La delega si propone di realizzare un effettivo coordinamento tra il Maeci e il Miur nella gestione della rete scolastica e della promozione della lingua italiana all'estero. A tale fine, è necessario:

- ✓ definire criteri e modalità di selezione, destinazione e permanenza in sede del personale docente e amministrativo;
- ✓ rivedere le retribuzioni del personale docente e amministrativo;
- ✓ prevedere la disciplina delle sezioni italiane all'interno di scuole straniere o internazionali;
- ✓ rivedere la disciplina dell'insegnamento di materie obbligatorie secondo la legislazione locale o l'ordinamento scolastico italiano da affidare a insegnanti a contratto locale.

#### **Adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti, nonché degli esami di stato, anche in raccordo con la normativa vigente in materia di certificazione delle competenze**

Ultima delega affidata al Governo riguarda l'adeguamento della valutazione e certificazione delle competenze degli allievi e degli esami di Stato.

La delega prevede la revisione delle modalità di valutazione e certificazione delle competenze degli allievi del primo ciclo di istruzione, al fine di evidenziare la funzione formativa e di orientamento della valutazione; prevede, inoltre, la revisione delle modalità di svolgimento degli esami di Stato della scuola secondaria di primo e secondo grado.

## 2. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI NELLA REGIONE ABRUZZO

L'attuale ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 è orientato alla crescita inclusiva, intelligente, sostenibile, quale obiettivo di Europa 2020; l'Accordo di partenariato concernente l'Italia, adottato dalla Commissione Europea il 29.10.2014, prevede, all'interno di una logica generale di riequilibrio, che le regioni italiane (come del resto le altre dei Paesi membri) siano identificate secondo il grado di sviluppo in:

- «meno sviluppate» (Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia)
- «in transizione» (Abruzzo, Molise, Sardegna)
- «più sviluppate» (PA Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, PA Trento, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria)

L'Accordo, come è noto, concerne 4 fondi strutturali (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e d'investimento europei, focalizzati su 11 obiettivi tematici, fra i quali si evidenzia, per quanto di interesse in questa sede, l'Obiettivo Tematico (OT) 10 "Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente", cui sono destinati 4,1 miliardi di euro, centrato sul rafforzamento dei percorsi di istruzione e degli ambienti educativi, su azioni di formazione mirate alle esigenze del sistema imprenditoriale e sul miglioramento del raccordo tra sistema educativo e mercato del lavoro.

Il **Programma Operativo Regionale (POR) FSE Abruzzo 2014-2020**, approvato dalla Commissione Europea il 17.12.2014, declina nelle relative tematiche l'Asse prioritario III – Istruzione e Formazione, che confermano così la loro valenza strategica quali fattori essenziali dello sviluppo economico, della competitività e della crescita occupazionale, nonché della coesione sociale. All'Asse è destinata una dotazione finanziaria pari ad € 35.625.786 (25% delle risorse totali del POR).

Le azioni da attivare saranno fortemente integrate con quanto previsto dall'Asse I «Occupazione» e con l'Asse 2 «Inclusione sociale». Una forte integrazione è altresì prevista con il FESR e, in particolare, con l'Asse 3 «Competitività del sistema produttivo».

Si riconosce tuttavia che le azioni riconducibili a tale strategia non sono sufficienti a affrontare le numerose problematiche emergenti; perciò si prevede di integrarle e rafforzarle sia con quelle dei Programmi nazionali quali "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento", "Ricerca e Innovazione" e "Sistemi di politiche attive per l'occupazione", sia con quelle previste nell'ambito di altri programmi comunitari, in particolare ERASMUS+ e HORIZON 2020 e con le risorse del FSC per la Regione Abruzzo destinate alla realizzazione dell'OT10 di cui all'Accordo di partenariato.

In continuità con la programmazione 2007-2013, in considerazione anche di alcuni positivi risultati, si intende continuare a finanziare voucher di alta formazione (percorsi universitari nazionali e esteri, dottorati e assegni di ricerca, etc.).

La **Giunta Regionale con DGR n. 528 in data 11 agosto 2016** ha poi approvato il "POR-FSE Abruzzo 2014-2020 - Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" – Approvazione Piano Operativo FSE 2016 -2018".

Il documento illustra la strategia di Programma, le principali sfide, gli ambiti di intervento, gli obiettivi e le azioni da realizzare nel periodo indicato. Il Documento è corredato di schede operative che illustrano, nel dettaglio, i singoli interventi in riferimento ai quali sono specificati: le azioni, le risorse finanziarie, le fasi attuative, i tempi di realizzazione, i target di riferimento ed i risultati attesi.

Il POR FSE 2014-2020 della Regione Abruzzo, rende disponibili oltre 142,5 Meuro (di cui 50% a carico del FSE, 35% a carico del Fondo di Rotazione nazionale e 15% di cofinanziamento regionale), per correggere gli squilibri strutturali del mercato del lavoro abruzzese e fronteggiare le conseguenze delle accresciute difficoltà sociali generate dalla crisi economica.

Gli obiettivi di innovazione e di cambiamento saranno perseguiti nell'ambito del nuovo quadro legislativo vigente in materia di formazione e lavoro e di politiche sociali, e nel contesto di una diversa strategia di programmazione, basata sulla partecipazione sociale, sull'integrazione e sul coordinamento delle politiche, sul coinvolgimento attivo dei destinatari delle azioni, sulla semplificazione delle procedure e sull'innovazione tecnologica.

La Regione Abruzzo ha elaborato la propria strategia, condivisa con le istituzioni e le parti sociali del territorio, collocandola sia all'interno di una cornice programmatica più ampia, definita dalla Strategia Europa 2020, sia nell'ambito delle politiche regionali nei settori dell'istruzione e formazione, dell'occupazione, della promozione dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà.

La definizione della strategia d'intervento si alimenta di un'attenta considerazione della situazione attuale e previsionale, delle politiche europee, nazionali e regionali in cui il Programma si inserisce e alle quali contribuisce, nonché delle esperienze positive, derivanti dai precedenti periodi di programmazione. Tali esperienze potranno essere trasferite per conseguire gli obiettivi perseguiti e per massimizzare l'impatto delle azioni programmate.

Il POR FSE, nel fare propri gli obiettivi dalla Strategia Europa 2020, intende contribuire a dare maggiore slancio ed efficacia ai sistemi regionali di istruzione, formazione e lavoro e di inclusione sociale per affrontare le delicate sfide da sostenere per una crescita solidale, focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà. La strategia del POR (obiettivi, risultati e azioni) è stata costruita considerando gli orientamenti europei e nazionali per il periodo 2014-2020 (oltre alla Strategia Europa 2020, anche il Quadro Strategico Comune, il Posizionamento Strategico Regionale e il Piano Strategico Regionale).



Paper dei Servizi della Commissione Europea per l'Italia, l'Accordo di Partenariato italiano e il Programma Nazionale di Riforma 2014) e i principali fabbisogni regionali emersi da analisi e valutazioni del contesto e da un costante confronto con le parti socio-economiche, gli enti locali e gli attori chiave del territorio. Una scelta che consente di rispondere alle reali esigenze del contesto socio-economico abruzzese, attraverso la lettura delle opportunità e delle fragilità, individuando una strategia centrata su politiche di contrasto agli effetti negativi della crisi in termini di incremento del rischio di disoccupazione o inattività e di aumento della povertà e dell'esclusione sociale.

Tra gli obiettivi strategici su cui concentrare gli investimenti vi è quello di investire sul capitale umano attraverso azioni volte a combattere l'abbandono scolastico precoce e il miglioramento della qualità dell'istruzione, della formazione professionale, della formazione continua e terziaria, della formazione universitaria, come fattore strategico di competitività del sistema abruzzese, con attenzione ai giovani.

La strategia del POR FSE a sostegno dell'investimento in capitale umano è quindi diretta a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati, attraverso l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, l'agevolazione della mobilità e dell'inserimento/reinserimento lavorativo nonché la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Il POR FSE attua la propria strategia a sostegno delle politiche regionali dell'istruzione e formazione professionale, attraverso la promozione di percorsi formativi improntati all'efficacia e alla qualità, in modo da dotare i giovani delle competenze e delle qualifiche necessarie per un ingresso più agevole nel mercato del lavoro.

Gli interventi intendono favorire il raccordo tra scuola e università, l'apprendimento permanente, accrescendo le possibilità di un continuo miglioramento delle competenze lavorative, soprattutto in favore delle persone appartenenti alle categorie più fragili.

La strategia del Programma in materia di Istruzione e Formazione è volta essenzialmente ad incrementare la rispondenza dell'offerta formativa alla richiesta di competenze espressa dalle imprese del territorio (promozione e riconoscimento di nuove forme di professionalità) e a promuovere una sempre maggiore capacità del sistema formativo di garantire efficienza ed efficacia nella definizione e attuazione delle misure di politica attiva.

Il POR intende non solo favorire un aumento della fiducia delle persone nella propria capacità di affrontare le sfide attuali e future del mondo del lavoro, ma anche migliorare la competitività del territorio e quindi la sua crescita.

Nell'ambito di una costante interlocuzione con le parti sociali e con i soggetti direttamente interessati ai contesti produttivi dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del terziario la **Giunta Regionale con deliberazione n. 501 in data 21 luglio 2016** ha approvato il «Patto per lo sviluppo - Addendum al Masterplan Abruzzo "Patto per il Sud". Presa d'atto e costituzione di un Comitato di Pilotaggio», siglato in data 9 luglio 2016 a Civitella del Tronto dal Presidente della Regione Abruzzo e dai rappresentanti delle Parti Sociali.

Il Patto, in un contesto di condivisione di obiettivi e risorse, individua alcuni driver dello sviluppo, precisamente: impresa, lavoro e sviluppo - start up - istruzione ricerca formazione - sociale - politiche di contesto. In relazione ad essi l'intento è poi quello di elaborare specifici e prioritari interventi descritti nei relativi allegati. Per il 2016-2017 ad esso sono allegati le schede con gli interventi che utilizzano le risorse FESR, FSE, FEASR, dando così avvio operativo al ciclo di programmazione 2014-2020.

Tra gli interventi contemplati dal Patto vi sono anche quelli volti a collegare la scuola e la formazione con il lavoro, nonché a favorire l'alta formazione.

Al riguardo è oggetto di attenzione il problema del sistema formativo anche scolastico, raramente in grado di fornire le professionalità richieste dal mondo produttivo il quale, per parte sua, si trova in difficoltà a esprimere adeguatamente i propri bisogni ed a reperire strumenti veramente efficaci a tale scopo. L'intervento regionale appare in questo contesto indispensabile affinché la formazione educativa (sin dalla scuola) e poi professionale risponda alle esigenze lavorative presenti e future delle imprese, agendo sul sistema per favorire un'effettiva partecipazione di quel mondo, indispensabile per consentire una puntuale identificazione dei reali fabbisogni formativi e per ampliare la quota di formazione in impresa (mediante stages/tirocini). Un modo per offrire un più diretto sbocco occupazionale ai soggetti formati. Sono previsti interventi volti ad ampliare quantitativamente e qualitativamente l'offerta formativa nelle scuole ed a rafforzare gli I.T.S., potenziando e favorendo l'orientamento verso professioni tecniche e l'interazione con il sistema imprenditoriale. È altresì previsto un intervento di rilancio del sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP) con percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati al conseguimento, rispettivamente, di qualifiche e diplomi professionali riconosciuti e spendibili a livello nazionale e comunitario. È inoltre declinata una azione volta alla semplificazione burocratica per rendere più produttivo il sistema della formazione professionale.

Per quanto concerne l'alta formazione è prevista l'erogazione di voucher per la formazione universitaria e per l'alta formazione aventi come destinazione corsi di studio (laurea triennale, specialistica, master, dottorati) sia in Italia che all'estero.

Per quanto di interesse in questa sede si richiamano anche gli interventi di sostegno sulle aree interne e quelli per la realizzazione della *smart specialization strategy* (S3).

In relazione ai primi sono previste misure specifiche su questi territori per il 1) rafforzamento del capitale umano (corsi di formazione per disoccupati e occupati, recupero di antichi mestieri); 2) promozione dell'imprenditoria

giovanile e femminile; 3) capacity building per i piccoli comuni; 4) centri servizi e spazi di coworking. Per la complessità delle azioni che si ritengono utili allo scopo del sostegno alle aree interne si rinvia alla scheda relativa.

La strategia di Europa 2020 prevede che, a livello regionale, ogni territorio definisca una propria (S3) che consenta la concentrazione degli interventi di policy in quegli ambiti applicativi che possano avere un rilievo per le regioni, in termini di vantaggio competitivo (Comunicazione COM (2010) 553 recante "Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell'ambito di Europa 2020"). Gli interventi per la sua realizzazione, mediante una fruttuosa integrazione tra le azioni del FESR e quelle del FSE, intendono rafforzare il bagaglio di "specializzazione intelligente" e, quindi, il capitale umano delle imprese coinvolte nei Domini Automotive/meccatronica, Scienze della vita, Agrifood, Moda/design, ICT/spazio.

Pertanto sono previsti percorsi di formazione mirati sulle esigenze di sviluppo. Tali iniziative avranno come immediato risultato la valorizzazione del bene ricerca all'interno dell'impresa; poi quello di sostenere la trasferibilità dei risultati della ricerca alle PMI operanti nella Regione; rafforzare l'internazionalizzazione e la presenza nei mercati esteri; promuovere innovazione nel contesto delle imprese regionali; sviluppare sistemi innovativi per migliorare la qualità di vita della popolazione abruzzese.

La strategia impegna imprese, centri di ricerca ed università a cooperare per identificare i settori di specializzazione più promettenti delle singole regioni, ma anche i punti deboli che ostacolano l'innovazione. La S3 individua quindi le strategie regionali di ricerca ed innovazione che consentono un utilizzo più efficiente dei fondi strutturali ed un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

Nell'ambito della S3 della Regione Abruzzo e nel contesto programmatico del Patto per lo sviluppo la Giunta Regionale con deliberazione n. 502 in data 21 luglio 2016 ha poi approvato la "Carta di Pescara - percorso di partenariato Regione/imprese per l'industria sostenibile. Approvazione del documento. Istituzione di un Comitato di Pilotaggio, definizione modalità di adesione ed ulteriori determinazioni attuative."

La Carta costituisce il "collante" degli interventi di politica industriale ed è finalizzata a far evolvere le attività manifatturiere presenti sul territorio (o che verranno attratte nel prossimo futuro) facendo leva sulla capacità di integrare/sviluppare nuove conoscenze/nuove tecnologie e, allo stesso tempo, di massimizzare la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale. Rappresenta, perciò, un fondamentale supporto alla realizzazione della S3 regionale e, quindi, al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

Il documento indica principi di carattere trasversale connotanti le politiche industriali e del lavoro caratterizzate da sostenibilità ambientale, economica e sociale, anche con il sostegno di FESR ed FSE. Esso è il frutto della partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti dalla Regione Abruzzo, a partire dal Forum per la sostenibilità del 5 marzo 2016, nell'irrinunciabile sfida del fare impresa sostenibile nella "regione verde d'Europa", con la finalità di creare un regime virtuoso con gli operatori economici del territorio, che preveda premialità e convenienze tali da scatenare un effetto emulativo.

L'adesione alla Carta di Pescara comporta la sottoscrizione di un patto di reciproca fiducia e la concreta possibilità di fruire di vantaggi quali la riduzione degli oneri amministrativi, fiscali e tributari, l'alleggerimento procedimentale spinto sino all'azzeramento, la riduzione dei costi di produzione.

Alle aziende aderenti, nel Piano Operativo FSE, si riconoscono premialità di punteggio o risorse finanziarie esclusive destinate, principalmente, al rafforzamento del capitale umano attraverso percorsi di formazione specialistica e di formazione continua. Si prevedono anche interventi di creazione di nuova impresa sostenibile, non solo mediante forme di sostegno finanziario ma anche attraverso orientamento, formazione, counseling, accompagnamento pre e post start up.

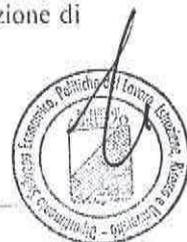
La Giunta Regionale d'Abruzzo con deliberazione n. 244 in data 19.04.2016 ha altresì approvato il Piano Territoriale Triennale 2016-2018 previsto dal Capo IV del DPCM 25.01.2008, la cui adozione è prevista nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa di esclusiva competenza regionale.

Detto documento si iscrive nella cornice programmatica del P.O. FSE Abruzzo 2014-2020 e fa riferimento alle tipologie di intervento previste dall'art. 2, co. 1, del citato Decreto. Comprende pertanto l'offerta formativa e i programmi di attività degli ITS, l'offerta formativa riguardante i percorsi IFTS, nonché le misure per facilitare lo sviluppo dei Poli Tecnico-Professionali (PTP).

A tale riguardo individua le seguenti sei filiere produttive e formative strategiche:

- meccanica, meccatronica e automazione
- energia, costruzioni e abitare-eca
- agroalimentare
- tessile, abbigliamento e calzaturiero
- trasporti e logistica-mobilità sostenibile
- turismo

Con particolare riferimento alla filiera trasporti e logistica-mobilità sostenibile è prevista, inoltre, l'istituzione di un ITS nell'area tecnologica della "Mobilità sostenibile"; per la filiera turismo è programmata l'implementazione di percorsi di istruzione tecnica superiore afferenti alla medesima area tecnologica.



Per quanto attiene ai PTP, ed in coerenza a quanto contenuto nel POR-FSE 2014-2020, se ne prevede progressivamente la costituzione, a partire dalla realizzazione di progetti pilota, nella prospettiva delle reti territoriali di cui alla Legge n. 92/2012, intese come sistema integrato dell'apprendimento permanente, in coerenza con le "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali", di cui all'Accordo in Conferenza Unificata (Rep. atti n. 76/CU del 10.07.2014), valorizzandone la caratterizzazione di "reti tra istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale accreditati e imprese, incentrati sui laboratori presenti nelle aziende o nelle scuole, a cui le aziende, gli ordini professionali, il territorio, possano fare riferimento, non solo per la formazione iniziale, ma anche per la formazione permanente, per l'orientamento all'istruzione tecnica e professionale, così come per la riqualificazione del personale".

Una possibile sinergia va ricercata anche con i "Poli d'innovazione". Con tale espressione si intendono i raggruppamenti di imprese indipendenti («start-up» innovatrici, piccole, medie e grandi imprese nonché organismi di ricerca), attivi in un particolare settore o regione e destinati a stimolare l'attività innovativa, incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni e lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché contribuendo in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il polo.

La Regione Abruzzo, con L.R. 8 agosto 2012, n. 40 ("Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale") – come modificata dalla L.R. 23 dicembre 2014, n. 46 – si è impegnata a sostenere, con risorse regionali e comunitarie, la costituzione, l'ampliamento e il funzionamento dei Poli d'innovazione, nella prospettiva di renderli i nuclei propulsivi dello sviluppo territoriale e settoriale regionale.

Nell'art. 7 di detta L.R. i Poli d'innovazione sono definiti come "strutture permanenti, settoriali e localizzate all'interno della Regione Abruzzo, i cui attori si aggregano all'interno di filiere specifiche a significativa vocazione territoriale", "organismi privati, nei quali la componente imprenditoriale è prevalente ed esprime autonomamente gli organi amministrativi e di controllo". All'art. 9 si prevede, inoltre, l'istituzione di una "Piattaforma regionale di raccordo dei poli d'innovazione", quale organismo di consultazione, indirizzo, concertazione, informazione e comunicazione.

I settori d'intervento dei Poli d'innovazione presentano pertanto elementi comuni con le aree economiche e professionali e con gli ambiti delle aree tecnologiche in cui operano gli ITS regionali e soprattutto con le filiere produttive e formative strategiche individuate dal Piano Territoriale Triennale 2016-2018.

Si richiama infine la deliberazione di Giunta Regionale n. 1101 in data 29.12.2015 recante l'approvazione del Repertorio delle qualificazioni e dei profili professionali della Regione Abruzzo.

Il sistema nazionale di certificazione delle competenze è disciplinato dal D.Lgs. 16.01.2013, n. 13, che ha dato attuazione alla delega contenuta nella L. n. 92/2012. Esso è condizione propedeutica alla concreta realizzazione della strategia dell'apprendimento permanente in quanto strumento atto a garantire, in esito ad un processo di messa in trasparenza e validazione, il riconoscimento e la spendibilità sull'intero territorio nazionale delle competenze, riferibili ad un determinato profilo professionale, acquisite in contesti informali e non formali.

Condizione essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo è l'implementazione del Repertorio Nazionale dei titoli e delle qualificazioni professionali, attraverso la correlazione dei repertori regionali di istruzione e formazione professionale, così da ottenere un quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze. Tale assetto presuppone la realizzazione di una piattaforma unica basata sull'individuazione di elementi comuni per la standardizzazione delle qualificazioni presenti nei diversi Repertori regionali, così da garantirne automaticamente, attraverso un procedimento di interconnessione, la riconoscibilità/spendibilità a livello nazionale.

La standardizzazione e correlazione delle qualificazioni descritte nei repertori regionali, finalizzata al riallineamento/armonizzazione dei medesimi alla "matrice nazionale" è oggi disciplinata dal D.l. 30.06.2015 recante "Definizione di un quadro operativo per il riconoscimento a livello nazionale delle qualificazioni regionali e delle relative competenze, nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13".

Il Decreto definisce anche gli standard minimi del servizio di certificazione nei seguenti:

di processo, in quanto riferiti alla individuazione/validazione e certificazione delle competenze fino al rilascio di documenti che dimostrano le competenze validate e/o certificate;

di attestazione, in quanto riferiti agli elementi comuni a tutte le attestazioni rilasciate;

di sistema, in quanto riferiti all'adozione, da parte dell'ente pubblico titolare, di un repertorio e di un quadro regolamentare unitario delle condizioni di fruizione e garanzia del servizio di certificazione, al rispetto dei requisiti professionali degli addetti all'erogazione dei servizi di certificazione, alla funzionalità di un sistema informativo interoperativo nell'ambito delle dorsale unica informativa.

In tale ambito, la Regione Abruzzo, che con la soprarichiamata D.G.R. 1101/2015 ha approvato il proprio repertorio delle qualificazioni e dei profili professionali, si prefigge di realizzare un sistema funzionale, coerente e coordinato, per la messa in trasparenza delle competenze comunque raggiunte, ai fini del conseguimento dei correlati profilo professionale/qualifica, successivamente formalizzati su apposito documento (libretto formativo) che ne agevoli la spendibilità su tutto il territorio nazionale.

La costituzione di un Gruppo Tecnico Operativo, composto da vari rappresentanti degli operatori territoriali coinvolti, avrà cura di supportare e monitorare l'implementazione del sistema.

Nella definizione del modello organizzativo delle reti si dovranno esplicitare le modalità di interoperatività delle banche dati, centrali e territoriali, così da individuare e riconoscere il patrimonio culturale e professionale comunque accumulato dalla persona nella propria storia personale, formativa e professionale. Ciò a partire dall'acquisizione di informazioni di base concordate a livello nazionale costituenti la dorsale informativa unica, nonché dalla messa a sistema degli elementi minimi informativi di cui al libretto formativo del cittadino, quale riferimento comune per i servizi di registrazione delle competenze.

Da ultimo si segnala che in attuazione dell'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 24 settembre 2015 (Rep. atti n. 158/CSR) riguardante il Progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" è stato sottoscritto apposito Protocollo d'Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Abruzzo in data 2 febbraio 2016.

Ai sensi del detto Accordo ai fini del Progetto sperimentale il sistema duale può essere definito come il sistema nell'ambito del quale vengono rafforzati i contenuti di applicazione pratica dell'IeFP, per il tramite dei seguenti strumenti:

- a) Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore;
- b) Alternanza scuola lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 77 del 2005;
- c) Impresa formativa simulata, quale strumento propedeutico all'Alternanza scuola lavoro o all'apprendistato, in particolare per gli studenti quattordicenni.

Il Progetto sperimentale è articolato secondo il seguente schema:

- ✓ Linea 1. Sviluppo e rafforzamento del sistema di placement dei centri di formazione professionale privati e pubblici, esclusi quelli già individuati quali possibili destinatari delle azioni nelle precedenti edizioni e fasi del progetto "FIXO";
- ✓ Linea 2. Sostegno di percorsi di IeFP nell'ambito del sistema duale.

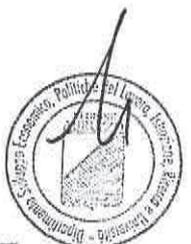
La Linea 1 del progetto sperimentale è finanziata nell'ambito delle risorse dei Programmi Operativi Nazionali, gestiti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione Generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione; la Linea è affidata a Italia Lavoro.

La Linea 2 è finanziata con 60 milioni di euro per ciascuno degli esercizi finanziari 2015 e 2016, a valere sulle risorse di cui all'art. 68, co. 4, della Legge n. 144/1999, così come interate dall'art. 32, co. 3, del D.Lgs. n. 150/2015. Dette risorse sono ripartite tra le Regioni e le PP.AA. sulla base dei criteri previsti dall'art. 1, co. 1, del Decreto MLPS 8.09.2014.

Le Regioni e le PP.AA. destinano le risorse, in coerenza con la programmazione regionale in materia, coinvolgendo almeno i CFP selezionati sulla Linea 1 del progetto.

Il MLPS con D.D. n. 417/I/2015 ha destinato, ai sensi dell'art. 68, co. 4, L. n. 144/1999 e con riferimento alla annualità 2015, al finanziamento dei Percorsi di Istruzione e Formazione nel sistema duale di che trattasi la somma complessiva di € 87.000.000,00 assegnando alla Regione Abruzzo l'importo di € 431.980,00.

Allo stato è in corso la fase istruttoria di implementazione della Linea.



### 3. IL SISTEMA EDUCATIVO REGIONALE

Negli "Indirizzi" sopra richiamati si era evidenziato come – in coerenza con la strategia comunitaria 2007/2013, che attribuiva rilievo centrale all'obiettivo del miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro e della loro integrazione – il capitale umano sia un fattore prioritario per la competitività, avendo un ruolo essenziale per la capacità endogena di una regione di generare sviluppo e attrarre investimenti dall'esterno; pertanto il rafforzamento dell'istruzione e della formazione è un intento centrale dell'azione del governo regionale.

La programmazione della rete scolastica regionale assume, quindi, particolare rilievo, in quanto fattore essenziale per un progressivo conseguimento delle finalità suindicate. In tale prospettiva si ribadisce l'interconnessione fra le operazioni che presiedono al dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche e quelle dirette a una organizzazione ottimale dell'offerta formativa; ambedue devono essere pensate nell'ambito di una unica strategia, diretta a sviluppare i presupposti affinché il sistema educativo regionale risulti sempre più adeguato alle esigenze dei soggetti che ne fanno parte e dell'intera comunità abruzzese. Per tale motivo si è ritenuto opportuno, nel paragrafo 2, illustrare sinteticamente gli interventi programmati dalla Regione Abruzzo che offrono l'occasione ottimale per avviare una forte riflessione su quanto è stato fatto e sul futuro del sistema educativo regionale, tenendo debitamente conto degli ambiti che necessitano di azioni sistematiche, quali, in particolare, i temi del sistema educativo professionalizzante e dell'apprendimento permanente come sistema territoriale integrato.

Questi temi possono essere implementati attraverso alcune scelte prioritarie, fra le quali si ritiene di annettere particolare rilievo al potenziamento degli interventi di alternanza scuola-lavoro, oggi oggetto di particolare attenzione nella citata L. n. 107/2015: all'art. 1, co. 7, lett. o), fra gli obiettivi delle istituzioni scolastiche autonome è incluso quello dell'incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione, che viene esteso dagli istituti tecnici e professionali anche ai licei. L'alternanza scuola-lavoro, per assicurare una effettiva ricaduta sulla qualità dell'apprendimento, dovrà essere costruita sull'intreccio tra le scelte educative della scuola, i fabbisogni delle imprese del territorio e le esigenze formative degli studenti, con la duplice finalità di far acquisire agli studenti competenze spendibili nel mondo del lavoro e di orientarli in vista delle future scelte formative e professionali. Pertanto, in ambito regionale, dovranno essere previste idonee tipologie d'intervento per indirizzare, promuovere e supportare le singole istituzioni scolastiche ad adottare l'alternanza quale modalità costitutiva e permanente nella realizzazione dei percorsi di studio.

In tale direzione si sta muovendo la Regione, e, in particolare, il Dipartimento preposto, che – nell'ambito del Tavolo tecnico permanente di confronto Regione Abruzzo-Ufficio Scolastico Regionale, istituito con D.G.R. 19.12.2015, n. 1057 – ha convocato un incontro (svoltosi il 5.9 u.s.), cui hanno partecipato i soggetti interessati del mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro, pubblici e privati, chiamati ad avviare un confronto finalizzato all'elaborazione di una proposta congiunta di un sistema regionale di alternanza scuola-lavoro, inteso in un'accezione ampia, anche se, comprensibilmente data l'urgenza e la complessità della materia, maggiore attenzione è stata dedicata all'attivazione di percorsi in alternanza negli istituti secondari di II grado, divenuti obbligatori con la legge citata. Ciò comporta la necessità di accompagnare la maggior parte delle scuole a misurarsi con una novità di forte impatto, che le costringe ad affrontare numerose e diversificate problematiche, quali: ricerca di forme di raccordo tra scuola, territorio e mondo del lavoro (ricognizione dei fabbisogni formativi, stipulazione di protocolli d'intesa, ecc.), formazione dei docenti, progettazione didattica delle attività, organizzazione dei percorsi (requisiti delle strutture ospitanti, salute e sicurezza degli studenti, convenzioni, ecc.), funzione tutoriale, valutazione e certificazione delle competenze, monitoraggio e valutazione, risorse finanziarie, rendicontazione. Non a caso, nell'incontro citato, la componente regionale è stata rappresentata dalle strutture deputate sia alla formazione e all'istruzione, sia all'orientamento, alla dispersione scolastica, alla certificazione delle competenze, tutti ambiti strettamente connessi con la materia oggetto di dibattito.

Nel richiamato art. 1, al co. 35, si legge che il percorso di alternanza scuola-lavoro può essere realizzato anche all'estero. Tale previsione introduce un altro ambito di iniziative cui si intende dare specifico risalto nella programmazione regionale in materia: lo sviluppo della mobilità studentesca individuale internazionale, attraverso un organico supporto offerto agli studenti delle scuole secondarie di II grado della regione che intendano svolgere esperienze di studio o formazione di pochi mesi o dell'intero anno scolastico all'estero, sia in Europa sia in altri Paesi. Tale supporto dovrà iscriversi nell'ambito di un'azione più generale, che – valorizzando le numerose esperienze già realizzate dalle scuole abruzzesi in questo campo (partenariati, gemellaggi, attività di scambio, visite e soggiorni di studio, stages formativi all'estero) – favorisca lo sviluppo della dimensione internazionale all'interno dei curricoli scolastici e dei percorsi formativi.

A tali ambiti si aggiungono altre tematiche più strettamente inerenti la vita della scuola, ad esempio l'integrazione degli alunni disabili: dagli ultimi dati statistici diffusi dal MIUR, a settembre del corrente anno 2016 (*Focus "Anticipazione sui principali dati della scuola statale" A.S. 2016/2017*), si evidenzia che l'Abruzzo presenta una percentuale di alunni con certificazione di disabilità, pari a quasi il 3,6%, in leggero aumento rispetto al dato contenuto nell'analoga pubblicazione relativa all'a.s. 2015/2016 (3,4%); oppure l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana: dalla medesima fonte risulta che, in Abruzzo, gli alunni con cittadinanza non italiana (valore atteso) costituiscono il 7,3% del totale della popolazione scolastica, dato comunque importante, anche se in leggera diminuzione rispetto all'analogo dato dell'a.s. precedente (quasi il 7,5%).

Da tener presente, infine, il calo demografico del numero complessivo di alunni nella regione, che, per quanto leggero, mostra una tendenza di lungo periodo, peraltro coerente con quella nazionale.

Connesso, sia pure parzialmente, a tali fenomeni, quello della dispersione assume un rilievo particolare: i relativi dati nella scuola secondaria statale, contenuti nel Dossier di "Tuttoscuola" di giugno 2014, mostrano, per quanto concerne l'Abruzzo, un tasso di dispersione nel quinquennio 2009-10/2013-14 pari al 24,5%, al di sotto della media nazionale (27,9%), che pone la Regione al settimo posto fra le altre Regioni; l'analogo valore nelle 4 Province evidenzia, però, una situazione non omogenea: 20,9% per AQ, 23,1% per CH, 26,5% per PE e 27,6 per TE. Sempre in ambito regionale, nell'a.s. 2013/14 la percentuale di studenti che non sono arrivati al terzo anno è dell'11,6%, anche in questo caso il valore è inferiore a quello nazionale (14,8%) e corrisponde al sesto posto, il che non attenua, certamente, la gravità della situazione, anche se si tiene conto del progresso registrato da quando, nel quinquennio 2000/2001, il tasso di dispersione era pari al 32,0%.

Pur nella consapevolezza che i dati forniti consentono soltanto una fotografia generalissima dei fenomeni suindicati, la cui conoscenza va, ovviamente, approfondita tenendo conto delle molteplici variabili che li influenzano, dei vari aspetti che li caratterizzano e delle interconnessioni che si stabiliscono fra essi, si è ritenuto opportuno riportarli a titolo di "memorandum", nella prospettiva di un organico approccio alle materie sopra accennate, che dovrebbe costituire la base di una auspicata cornice normativa regionale, che delinea una visione strategica complessiva del sistema educativo regionale, individui le linee portanti da attivare e renda disponibili maggiori risorse finanziarie.



#### 4. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: LA NORMATIVA

Il D.L. n. 104/2013 (conv., con modificazioni, con L. 128/2013) all'art. 12 (*"Dimensionamento delle istituzioni scolastiche"*), co. 1, prevede l'inserimento del c. 5-ter all'art. 19 del D.L. 6.7.2011, n. 98 (come convertito in L. 15.7.2011, n. 111) stabilendo che *"A decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, nonché per la sua distribuzione tra le regioni, sono definiti con decreto, avente natura non regolamentare, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, fermi restando gli obiettivi finanziari di cui ai commi 5 e 5-bis del presente articolo. Le regioni provvedono autonomamente al dimensionamento scolastico sulla base dell'accordo di cui al periodo precedente. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo si applicano le regole di cui ai commi 5 e 5-bis."*

Allo stato, non risultando sancito l'accordo anzidetto e in mancanza dell'emanazione del conseguente decreto da parte del MIUR, è da ritenere che continuino a permanere vigenti le disposizioni dei commi 5 e 5-bis dell'art. 19 del D.L. 6.7.2011, n. 98.

Precisamente,

- il co. 5, come modificato dall'art. 4, co. 69, L. 12.11.2011, n. 183, a decorrere dal 1°01.2012, e, successivamente, dall'art. 12, co. 1, lett. a), D.L. 12.09.2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla L. 8.11.2013, n. 128.
- il co. 5-bis, comma inserito dall'art. 4, co. 70, L. 12.11.2011, n. 183, a decorrere dal 1°01.2012, e, successivamente, modificato dall'art. 12, co. 1, lett. b), D.L. 12.09.2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla L. 8.11.2013, n. 128.

In estrema sintesi i co. 5 e 5-bis stabiliscono che alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato, né possono essere assegnati in via esclusiva posti di direttore dei servizi generali ed amministrativi.

## 5. IL PIANO REGIONALE DELLA RETE SCOLASTICA PER L'A.S. 2017-2018

La perdurante criticità del quadro normativo generale che presiede alla materia rende più che mai necessario e opportuno mantenere una stretta concertazione, a livello regionale, con l'U.S.R. e, a livello provinciale, con gli Ambiti Territoriali del medesimo, dato che il processo di programmazione deve tener conto di una pluralità di elementi, fra i quali uno dei più rilevanti è, appunto, la disponibilità sul territorio del personale docente e ATA.

Ciò premesso,

- ❖ si confermano gli "Indirizzi" e la normativa in essi richiamata per quanto ancora vigente (con particolare riferimento al D.P.R. 20.3.2009, n. 81 ("Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112") e s.m.i.);
- ❖ si rammenta che i Piani provinciali dovranno essere predisposti in base ai punti A, B, C, D, E ed F declinati al § 3 dei suddetti "Indirizzi", con l'ovvia sostituzione, al punto A, degli estremi della D.G.R. ivi citata con quelli della citata D.G.R. n. 37/2016.

### 5.1 Dimensionamento nel I e nel II Ciclo

Tenuto conto che:

- a seguito delle operazioni di razionalizzazione svolte a partire dall'a.s. 2009/2010, la media regionale di studenti per I.S.A. risulta pari a n. 906 unità (cfr. tabella di seguito riportata) e in aumento rispetto all'anno precedente, in virtù delle riduzioni del numero di autonomie scolastiche da ultimo operate nella Provincia di Chieti (- 2) e Teramo (- 2); sono oggi tre le province con media superiore a 900 (Pescara n. 977, Teramo n. 962, Chieti 903). La provincia dell'Aquila ha una media di studenti per I.S.A. pari n. 788;
- permangono ancora n. 4 I.S.A. con numero di studenti inferiore a 400 alunni e n. 35 I.S.A. con numero di studenti da 400 a 599 (cfr. tabelle di seguito riportate); in ambedue i casi la maggior parte di tali I.S.A. è ubicata in Comuni montani;

si formulano le seguenti direttive:

I criteri per il dimensionamento delle I.S.A. del I Ciclo d'istruzione permangono quelli stabiliti al § 4, punto I. dei citati "Indirizzi". A tal proposito si rileva che, in relazione al processo di verticalizzazione verso gli Istituti Comprensivi (I.C.) residuano, tuttora n. 8 Direzioni Didattiche (4-AQ, 2-CH e 2-PE) e n. 1 Scuola media di II grado (AQ). Si ritiene, pertanto, che si debba proseguire lungo il percorso intrapreso.

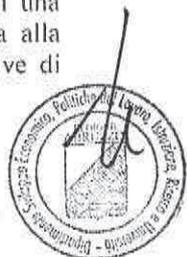
I criteri per il dimensionamento delle I.S.A. del II Ciclo d'istruzione permangono quelli stabiliti al § 4, punto II. dei citati "Indirizzi", come declinato da II.1 a II.3.

Per ambedue i cicli d'istruzione sarà comunque necessario perseguire il raggiungimento della media di 400-600 studenti per I.S.A., prevista dalla normativa vigente per l'assegnazione del Dirigente scolastico e del Direttore dei servizi generali ed amministrativi.

L'attuale assetto della rete scolastica ricomprende n. 12 Istituti Omnicomprensivi (I.O.); sembra necessario fare una ponderata riflessione su tale fenomeno, riguardo al quale si torna a ribadire la necessità di un'applicazione fedele della normativa vigente (cfr. art. 2, co. 3, D.P.R. n. 233/1998), che prevede, quale requisito per la costituzione degli I.O., la sussistenza di peculiari situazioni (ambiti territoriali che si trovino in condizioni di particolare isolamento: piccole isole, comuni montani, aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche).

### 5.2 Offerta nel II ciclo d'istruzione:

- Si richiamano espressamente i punti II.4 e II.5 del § 4 dei suindicati "Indirizzi".
- Si rammenta quanto condiviso in sede di Tavolo Tecnico Interistituzionale (T.T.I.), nella riunione del 18.12.2012, precisamente in ordine alla necessità di un attento monitoraggio sulle scelte effettuate in precedenza, da farsi entro il periodo di due anni, quantificato quale lasso di tempo necessario per poter individuare quali di dette scelte possano essere confermate e, quali, invece, debbano essere riesaminate. Si auspica, pertanto, che gli esiti di una opportuna riflessione in proposito, supportata dai dati statistici necessari, costituiscano la base propedeutica alla definizione dei piani provinciali di un'offerta effettivamente aderente alle necessità dei territori e a prospettive di sviluppo di medio-lungo termine.



- In sede di formulazione di proposte attinenti i percorsi degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali, sarà opportuno, anche con riferimento alle Linee Guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale, emanate ai sensi dell'art. 52 del D.L. n. 5/2012, conv. in L. 4.04.2012, n. 35, ed approvate con l'Intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni del 26.09.2012 e recepite dal Decreto MIUR del 7.2.2013, tener presente la prospettiva dei poli tecnico-professionali, che dovranno caratterizzarsi proprio per uno stabile e organico raccordo fra filiere formative statali e regionali (compresi gli Istituti Tecnici Superiori e i Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e filiere produttive, nel rispetto delle specificità territoriali.

## 6. PROCEDURE E TEMPI

### In relazione alle procedure si specifica quanto segue:

◆ Le Amministrazioni Provinciali provvedono alla definizione dei rispettivi Piani in coerenza con le precedenti disposizioni e a seguito di un ampio, trasparente ed efficace sistema di concertazione con le Istituzioni, le Parti Sociali e gli altri Soggetti interessati dei rispettivi territori e, laddove necessario, anche a livello interprovinciale, nel rispetto delle competenze stabilite dalla normativa vigente.

Al riguardo, ed in osservanza di quanto sancito dal Consiglio di Stato (cfr., Sez. VI, sent. n. 6179/2011 e Sez. VI, con sent. n. 5427/2015), si evidenzia peraltro il necessario pronunciamento sul Piano di dimensionamento della Conferenza provinciale di organizzazione della rete scolastica di cui all'art. 3 del D.P.R. n. 233/1998, norma vigente la cui abrogazione è subordinata, ex art. 24, co. 1, lett. d), D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81 (*Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola*), all'entrata in vigore del Regolamento previsto dall'art. 1, co. 1, del medesimo D.P.R., non ancora emanato.

In particolare il Consiglio di Stato ha precisato che nell'iter approvativo del Piano della rete scolastica "l'intervento degli organi provinciali (...) non si caratterizza per l'espressione di una volontà di carattere *lato sensu* programmatico, ma si traduce in concreto nella mera recezione del contenuto – pressoché vincolato – di valutazioni tecnico-discrezionali espresse dalla conferenza provinciale di cui all'articolo 3 del d.P.R. 233 del 1988 [*rectius* 1998] in relazione a dati fattuali sulla cui obiettiva consistenza gli organi provinciali non dispongono di effettivi poteri di interventi o di modifica" (cfr. Sez. VI, sent. n. 6179/2011).

Le citate sentenze del Consiglio di Stato escludono, inoltre, all'origine dei fatti di causa, la competenza dei Consigli provinciali all'adozione dei Piani di dimensionamento della rete scolastica in quanto non rientrante nell'ambito dell'attività di indirizzo e controllo politico amministrativo di cui all'art. 42, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000, né nel novero degli atti fondamentali di competenza consiliare di cui al comma 2 del medesimo art. 42.

Nella predisposizione dei suddetti Piani sarà curata la necessaria interrelazione fra le proposte concernenti il dimensionamento della rete scolastica e quelle relative all'ampliamento dell'offerta, tenuto conto dell'obiettivo "limite esterno" a una programmazione efficace costituito dalle condizioni dell'edilizia scolastica e delle risorse materiali e tecnologiche esistenti, da cui, tuttavia, non si potrà prescindere ai fini della praticabilità delle proposte avanzate. Questi ultimi due aspetti sono strettamente connessi – e, in parte ne costituiscono le condizioni preliminari – per l'implementazione di due linee direttive che la Regione intende perseguire – in proficua collaborazione con le Province e i Comuni per gli ambiti di rispettiva competenza – nella prospettiva di una sempre maggiore valorizzazione di ciò che la scuola può offrire alla società: la generalizzazione del prolungamento degli orari di apertura delle sedi scolastiche anche oltre i tempi strettamente dedicati alla didattica e la revisione delle localizzazioni di dette sedi nelle aree urbane, con l'obiettivo di promuoverne una sempre più stretta interazione con l'utenza di riferimento.

◆ Prima della formale adozione dei Piani provinciali la Regione attiva un'ultima fase di confronto, nell'ambito del T.T.I., per un esame complessivo e per una verifica della compatibilità generale delle proposte avanzate; a conclusione di tale fase il T.T.I. fornisce parere motivato, obbligatorio ma non vincolante, sui suddetti Piani provinciali.

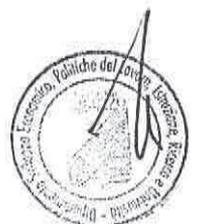
◆ Le Province approvano formalmente i rispettivi Piani, che trasmettono alla Regione insieme con i relativi atti deliberativi, corredati dei necessari allegati a supporto delle decisioni assunte; in particolare:

✓ alle proposte riferite al dimensionamento del I ciclo d'istruzione devono essere allegati gli atti deliberativi di tutti i Comuni interessati;

✓ alle proposte concernenti il dimensionamento del II ciclo di istruzione e l'offerta d'istruzione deve essere allegata la documentazione probante a sostegno delle scelte operate, con riferimento, rispettivamente, ai richiamati punti II.1, II.2 e II.3 e ai punti II.4 e II.5 del § 4 dei citati "Indirizzi".

◆ La Regione approva il Piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2017-2018 sulla base dei Piani Provinciali, assicurandone il coordinamento, nel rispetto di eventuali, nuove disposizioni che intervenissero a modificare il quadro normativo generale di riferimento.

◆ La Regione trasmette il provvedimento di approvazione del suddetto Piano regionale all'Ufficio Scolastico Regionale per gli adempimenti di competenza.



In relazione ai tempi si prevede il seguente cronoprogramma:

Adozione della Deliberazione di Giunta Regionale concernente le disposizioni per le attività dirette alla definizione del piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018.	Entro fine settembre 2016
Trasmissione alla Regione delle bozze dei Piani Provinciali.	Entro fine ottobre 2016
Riunione del T.T.I. per l'esame dei suddetti Piani.	Entro metà novembre 2016
Trasmissione alla Regione degli atti deliberativi delle Province, corredati dei prescritti allegati, concernenti l'approvazione dei Piani Provinciali.	Entro fine novembre 2016
Adozione della Deliberazione di Giunta Regionale concernente il piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2017-2018.	Entro il 31 dicembre 2016

DATI DI SINTESI DEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE AL 1°9.2016.

Esiti dei dimensionamenti effettuati (riduzioni del numero di Autonomie Scolastiche)

DD.GG.RR.	AQ	CH	PE	TE	Tutte le Province
D.G.R. 9.2.2009, n. 30 "DPR 233/1998 - Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s. m. i.) - Variazioni - anno scolastico 2009/2010".	5	4	6	4	19
D.G.R. 29.12.2010, n. 1035 "Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s. m. i.) - anno scolastico 2011-2012".	10	3	5	6	24
D.G.R. 29.12.2011, n. 954 "Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2012-2013".	6	13	7	11	37
D.G.R. 28.12.2012, n. 937 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2013-2014. - Province di Chieti, Pescara e Teramo".	-	0	0	0	0
D.G.R. 22.1.2013, n. 37 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2013-2014. - Provincia dell'Aquila".	9	-	-	-	9
D.G.R. 30.12.2013, n. 999 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2014-2015.	1	5	-	-	6
D.G.R. 23.12.2014, n. 874 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2015-2016.	-	-	2	-	2
D.G.R. 29.01.2016, n. 37 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2016-2017.		2		2	
<b>Totali</b>	<b>31</b>	<b>27</b>	<b>20</b>	<b>23</b>	<b>101</b>

Istituzioni Scolastiche Autonome per tipologia e per provincia - a.s. 2016-2017

Provincia	I Ciclo			Totale I Ciclo	II Ciclo	Istituti Omnicomprensivi	Convitti Nazionali	Centri Prov. Istruzione Adulti	Totale
	I.C.	D.D.	S.M.						
AQ	25	4	1	30	12	4	1	1	48
CH	33	2	0	35	18	4	1	Interprovinciale	58
PE	28	2	0	30	14	3	0	1	48
TE	27	0	0	27	13	1	1	1	43
Regione	113	8	1	122	57	12	3	3	197



Nelle tabelle seguenti sono contenute elaborazioni basate su dati dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo (Prot. n. A00DRAB 5088 del 26.8.2016 – Piano di dimensionamento rete scolastica a.s. 2017/2018).

### Istituzioni Scolastiche Autonome - Dimensione media per provincia

Province	Totale Alunni	Totale I.S.A. (con esclusione dei CPIA)	Dimensione media
AQ	37.025	47	788
CH	52.363	58	903
PE	45.925	47	977
TE	40.428	42	962
<b>Regione</b>	<b>175.741</b>	<b>194</b>	<b>906</b>

I dati sono relativi all'organico di diritto e non comprendono i CPIA.

### Istituzioni Scolastiche Autonome per numero di alunni

Numero di alunni	Numero I.S.A.
Fino a 399	4
Da 400 a 599	35
Da 600 a 999	82
Da 1.000 in su	73
<b>Totale</b>	<b>194*</b>

\* Sono esclusi i CPIA

### Istituzioni Scolastiche Autonome fino a 399 alunni per provincia e ciclo d'istruzione

Prov.	I Ciclo	II Ciclo	I.O.	Convitti Nazionali
AQ	2 - I.C. S. Demetrio nei Vestini (379) - I.C. B. Croce – Pescasseroli (347)	===	===	===
CH	1 - I.C. "B. Croce" Quadri (368)	===	===	===
PE	===	===	===	===
TE	===	1 - LAD F.A. Grue – Teramo (61)	===	===
<b>Totali</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>===</b>	<b>===</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4</b>			

### Istituzioni Scolastiche Autonome 400-599 alunni per provincia e ciclo d'istruzione

Prov.	I Ciclo	II Ciclo	I.O.	Convitti Nazionali
AQ	10 - CD Celano (594) - IC Balsorano (415) - IC I. Silone – Luco dei Marsi (556) - IC. Navelli (480) - IC G. Di Girolamo – Magliano dei Marsi (539) - IC S. Giovanni Bosco – Gioia dei Marsi (426) - IC. U. Postiglione – Raiano (582) - IC. Comenio – Scoppito (585) - I.C. A. B. Sabin – Capistrello (432) - IC. E. Mattei – Civitella Roveto (549)	3 - IIS. G. Galilei – Avezzano (557) - IPAA Serpieri – Avezzano (475) - IIS Patini – Liberatore – Castel di Sangro (519)	2 - Mons. E. De Panfilis – Roccaraso (450) - I.I. Sec. Celano (420)	===

CH	4 (di cui n. 1 sottodimensionata) - C.D. M. Della Porta – Guardiagrele (594) - I.C. Castiglione – Carunchio (532) - I.C. “P. Borrelli” – Tornareccio (573) - I.C. Miglianico (sottodimensionato 551)	2 (di cui n. 1 sottodimensionata) - Algeri Marino – Casoli (536) - U. Pomilio – Chieti (sottodimensionato 561)	1 - I.O. N. Da Guardiagrele – Guardiagrele (553)	===
PE	6 (di cui 1 sottodimensionata) - IC L.C. Paratore - Penne (561) - IC San Valentino (409) - IC Civitella Casanova (546) - IC Scafa (415) - I.C. Rosciano (sottodimensionato 553) - IC M. Giardini – Penne (476)	2 - IIS. L. Da Penne – M. dei Fiori – Penne (561) - IIS. G. Marconi Penne (442)	===	===
TE	3 (di cui 1 sottodimensionata) - IC Cellino Attanasio (404) - IC Bellante (sottodimensionato 548) - IC Campi (565)	1 (sottodimensionata) - LS G. Milli – Teramo (575)	===	1 (sottodimensionato) - M. Delfico – Teramo (477)
Tot.	23 (di cui 3 sottodimensionate)	8 (di cui 2 sottodimensionate)	3	1 (sottodimensionata)
Tot.	35 (di cui 6 sottodimensionate)			

